

POESIA

© 2014 Riccardo Bagnato Bulgarelli

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione – Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC BY-ND 4.0)

Prima edizione a cura di parallels.it v. 6.5 (2025)

ISBN 978-88-902286-1-2

Copertina foto di *Nobu at Elba* copyright © 2004 Giovanni Frangi.

Riccardo Bagnato Bulgarelli

STARLESS

parallels

STARLESS

Muß immer der Morgen wiederkommen?
Endet nie des Irdischen Gewalt?
Unselige Geschäftigkeit verzehrt
Den himmlischen Anflug der Nacht?
Wird nie der Liebe geheimes Opfer
Ewig brennen?

NOVALIS

PROLOGO

tuo figlio ha detto un giorno

rallentare

rallentare

rallentare ancora ai fianchi di Milano,

di chi esegue la bandiera della voce,

il numero sbagliato, la prima vena, l'esatta

adolescenza dei sondaggi.

seduti a un quasi istante esploro

il grande secolo d'asfalto, zolfo e radiazione.

sia stato appeso

agl'occhi in bilico sul peggio

sbirciando l'angolo più vero,

mi dico, è stato,

ma adesso che la porta aspetta il buio,

ricordo il fuoco.

un sì improvviso avrebbe sbilanciato l'universo,
nel giorno in cui si compie il nome
che non attende. Come un rovescio slaccia
i passi in fango.

VOCAZIONE

Je suis d'un autre pays que le vôtre, d'un autre quartier,
d'une autre solitude.

LÉO FERRÉ

tutto attorno il giorno

tutto attorno e dentro
l'odore sulla bocca che riavvolge
pioggia, vento, buio, nebbia, lampi,
il giallo dei fanali.
se fosse stato poi soltanto un facile miraggio,
foss'anche un'illusione,
che bello averti esatta
accanto al cuore.

there's the moon asking to stay

argilla titubante in cui non essere si può fra mani,
per poi lasciarci a piedi scalzi intravedere il nostro
amare l'orizzonte.

eden

e poi per sempre, insieme, altrove.
abbiamo tutto il tempo adesso,
abbiamo tutto il tempo che vogliamo,
fino alla fine della cena,
della cera,
della mela,
e lungo il morso non dato
quando entrambi giacevamo,
e nessuno di noi due bruciava
invano.

babilonia

ti ho vista sbocciare fra labbra fangose,
alla guida di un gesto: la nuca
fra mani di pietra angolare
sfidare le fiamme, la presa,
e il coraggio di avere
un'offesa a portata di fame.

cosa posso?

io che non posso avere
ciò che non ho avuto, cosa posso?
che non mi sia già stato dato?
al tempo in cui i pianeti vagivano nel buio,
e la deriva spaccava il mondo,
potremmo mai giacere ancora?
zampilli, vertebra su vertebra,
all'ombra delle torri?
prima dello schianto?
prima di ogni cosa?
e dopo la memoria non partire?

così ricorderai

così ricorderai, quando, quanto e dove,
fingendo ancora per un poco.
le giornate saranno un attimo che tace,
l'amore, invece,
sarà miracolo sul naso:
un modo nuovo per stupire
la tua narice.

uno dopo l'altro

piccoli pensieri come spighe d'erba
appese alle rincorse estive stanno
per riportarti nel grande granaio delle dita,
nel formicaio di domande sbriciolate
lungo il senso della vita.